

Incluso il nunzio di Damasco, voce dei cristiani in pericolo

La Chiesa del Papa: 17 nuovi cardinali fautori del dialogo

Vengono da 11 Paesi, solo un italiano

GIACOMO GALEAZZI
ANDREA TORNIELLI

Diciassette nuovi cardinali, tredici con meno di ottant'anni e dunque elettori in un eventuale conclave, più quattro ultraottantenni. È la nuova «infortunata» di porpore annunciata ieri all'Angelus dal Papa per il 19 novembre.

Riceve la berretta rossa, con una scelta inedita, il nunzio apostolico Mario Zenari, che vive a Damasco e non ha voluto abbandonare la popolazione siriana sotto le bombe. Insieme con lui anche il «leone di Bangui», il coraggioso arcivescovo della capitale del Centrafrica, che ha sfidato la guerriglia guidando una processione oltre i check-point del quartiere Km5 controllato dalle milizie islamiste.

CONTINUA A PAGINA 10



La Chiesa è di tutto il mondo, voglio un collegio cardinalizio universale

” Papa Francesco

Su «La Stampa»



— In un'intervista dello scorso luglio il vescovo texano Kevin Farrell attaccava Donald Trump.

CC BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Francesco nomina 17 cardinali e ridisegna il ruolo della Chiesa

Tredici sono possibili elettori nel Conclave: “Il 20 novembre celebrerò messa con loro”

ANDREA TORNIELLI
GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ericeve la porpora anche don Ernest Simoni, un prete albanese quasi novantenne, rinchiuso per 27 anni nei campi di prigionia del regime comunista. Tra le sorprese, l'assenza di vescovi residenziali italiani in carica: Francesco ha inserito nel-

l'elenco soltanto il vescovo emerito di Novara Renato Corti, ultraottantenne.

Cinque dei nuovi cardinali sono europei, quattro dell'America del Nord (tre statunitensi e uno del Messico), due dell'America del Sud, tre dell'Africa, due dell'Asia e uno dell'Oceania. Confermata ancora una volta l'attenzione di Francesco per le periferie: 7 le nazioni che non avevano cardinali, di queste 4 avranno porporati elettori (Cen-

trafrica, Bangladesh, Mauritius e Papua Nuova Guinea), 3 con non elettori (Malesia, Lesotho e Albania).

Con la scelta senza precedenti negli ultimi decenni di creare cardinale un nunzio apostolico lasciando nella sua sede,

Francesco intende premiare Mario Zenari per non aver voluto abbandonare la popolazione siriana, riuscendo a dialogare sia con Assad che con i suoi oppositori. Colpisce poi l'assenza di porporati residenziali italiani: non ottengono la berretta i titolari delle diocesi un tempo considerate cardinalizie come Torino, Venezia, Bologna o Palermo. Ma neppure altre diocesi, come invece era

accaduto nel 2014, con la nomina dell'arcivescovo Gualtiero Bassetti (Perugia); e nel 2015 con la berretta all'arcivescovo Edoardo Menichelli (Ancona). Il Papa ritiene che, nonostante la sua storia importante, il nostro Paese abbia avuto finora troppi cardinali: un numero così alto di diocesi guidate da porporati era un retaggio degli Stati precedenti all'unità d'Italia.

Un altro dato significativo sono le tre porpore statunitensi, dopo che per due concistori gli States non avevano visto loro rappresentanti creati in concistoro. La berretta per Farrell, Prefetto del nuovo dicastero curiale, era la più prevedibile, a

motivo dell'incarico appena affidatogli. Farrell, un moderato, da arcivescovo di Dallas, in un'intervista con «La Stampa» aveva usato parole dure sul candidato repubblicano Donald Trump: «È oltraggioso, quando dice che i messicani sono tutti stupratori e trafficanti di droga». Insieme con lui diventano cardinali Blase Cupich e Joseph William Tobin. Nel primo caso si tratta del vescovo di una delle più importanti diocesi nordamericane, Chicago. Un prelato che è in totale sintonia con il Pontefice e che non era mai entrato nella rosa dei candidati per la grande metropoli del Mid-

west, dove Bergoglio lo ha designato due anni fa. Nel secondo caso, la porpora ha quasi il sapore di una riabilitazione: Tobin venne infatti allontanato da Roma e nominato a Indianapolis dopo essere stato per appena due anni segretario della Congregazione per i religiosi. Era considerato troppo dialogante con

le suore progres-

siste statunitensi. È evidente dunque la volontà del Papa di promuovere vescovi capaci di dialogo, che non corrispondono all'identikit dei «cultural warriors», capaci di impegnarsi non soltanto nelle pubbliche battaglie pro-life o contro le nozze gay ma anche di alzare la voce di fronte ai problemi della giustizia sociale e dell'immigrazione. Nel settembre 2015, durante il viaggio negli Usa, Francesco disse ai vescovi di non usare un «linguaggio bellicoso» né di limitarsi solo ai «proclami», cercando invece di «conquistare spazio nel cuore degli uomini» senza mai fare della croce «un vessillo di lotte mondane».

Concistoro

All'Angelus Bergoglio ha annunciato un nuovo concistoro che si terrà il 19 novembre, alla vigilia della fine del Giubileo della Misericordia



Da Albania e Africa fino al Bangladesh Le periferie protagoniste con Bergoglio

Nella lista del Papa sacerdoti provenienti dai cinque continenti: c'è solo un italiano

Mario Zenari

Il nunzio di Damasco rimasto a predicare sotto le bombe

Simbolo della diplomazia della misericordia, Mario Zenari, veronese 70enne, è nunzio apostolico in Siria dal 2008 e, pur diventando cardinale, resterà a Damasco. Ha rappresentato la Santa Sede in altre zone calde dell'Africa e dell'Asia. «È una porpora per il popolo siriano, per le vittime, per i bambini, un segnale che deve essere utilizzato il più possibile per arrivare alla pace - commenta a caldo -. È qualcosa di nuovo, un nunzio cardinale che rimane in servizio nella nazione in cui è». In Siria Zenari denuncia le condizioni di vita dei cristiani, una minoranza che per secoli è stata rispettata e che ora teme una diaspora senza fine. Arcivescovo titolare della diocesi che non esiste più di Iulium Carnicum (diocesi di Zuglio, in Friuli) è stato scelto da Benedetto XVI come ambasciatore papale a Damasco dopo aver rappresentato la Santa Sede in Sri Lanka, Costa d'Avorio, Niger e Burkina Faso.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ernest Simoni

Il prete albanese che scontò 27 anni di lavori forzati

Il 21 settembre 2014, a Tirana, Francesco aveva ascoltato la toccante testimonianza di don Ernest Simoni, 27 anni ai lavori forzati, e ne era stato profondamente colpito. Aveva abbracciato il sacerdote e gli aveva baciato le mani. È l'unico prete vivente che sia stato testimone della persecuzione del regime albanese. Enver Hoxha aveva proclamato l'Albania il «primo Stato ateo al mondo» e aveva perseguitato cristiani cattolici e ortodossi insieme a musulmani e suffi bektashi. Venne arrestato nel 1963 dalla polizia comunista, avrebbe riassaporato la libertà solo nel 1990. «Mi dissero: tu sarai impiccato come nemico perché hai detto al popolo che moriremo tutti per Cristo se è necessario - raccontò al Papa -. Durante la prigionia, ho celebrato la messa in latino a memoria, così come ho confessato e distribuito la comunione di nascosto». Nei primi anni di lavori forzati, il sacerdote doveva spaccare le pietre estratte da una cava con una mazza di ferro pesante venti chili.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Joseph William Tobin

L'arcivescovo di Indianapolis che difese le suore "ribelli"

Joseph William Tobin, redentorista, arcivescovo di Indianapolis negli Usa, è stato per due anni (dal 2010 al 2012) segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Di origine irlandese ma nato a Detroit è ex superiore generale dei Redentoristi ed ex presidente dell'Unione dei Superiori Generali. Tra i dossier che ha affrontato nei due anni in Vaticano c'era l'indagine sulle suore degli Stati Uniti. In un'intervista al «National Catholic Reporter» pubblicata dopo il suo arrivo a Roma, Tobin disse di capire «la rabbia e il dolore» delle religiose per un'indagine che l'allora prefetto Rodé aveva ritenuto di giustificare con la critica al «femminismo» delle religiose nordamericane. Tobin aggiunse che avrebbe lavorato per sanare eventuali spaccature tra le suore Usa e la gerarchia cattolica romana, e che desiderava contribuire a dissolvere il velo di segretezza che circondava l'indagine. Fu allontanato dalla Curia perché troppo morbido con le suore «ribelli».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Patrick D'Rozario

La prima volta di un bengalese mosca bianca tra i musulmani

Quando Francesco metterà piede a Dacca nel 2017 ad accoglierlo troverà il primo cardinale della storia del Bangladesh. Originario del villaggio di Padri Shibpur, nel distretto di Barisal, nel Sud del Paese, il 73enne neo-porporato Patrick D'Rozario è il simbolo di una Chiesa che conta 350 mila fedeli in un Paese di 160 milioni di abitanti. Piccolo gregge in una comunità cristiana che nel suo insieme, tra le diverse confessioni, non va oltre lo 0,5% della popolazione. Presenza in un Paese a stragrande maggioranza musulmana, che in quasi mezzo secolo non ha mai superato le ferite lasciate in eredità dalla guerra di indipendenza. E che oggi - dopo decenni di penetrazione lenta nelle madrasse costruite con i finanziamenti dei wahhabiti - deve fare i conti con i tentativi dei gruppi jihadisti locali di accreditarsi come uno dei volti dello Stato islamico (come la strage dello scorso luglio a Dacca, ma anche l'agguato del novembre 2015 a padre Piero Parolari, hanno tragicamente dimostrato).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dieudonne' Nzapalainga

Religioso temerario ha sfidato la guerra civile a Bangui

In piena guerra civile Dieudonne' Nzapalainga, religioso della Congregazione dello Spirito Santo, ha attraversato in processione la linea del fuoco. È passato pregando attraverso i posti di blocco lungo il chilometro e mezzo che a Bangui separa il quartiere musulmano da quello cristiano. Era al fianco di Francesco quando lo scorso novembre proprio nella capitale della Repubblica Centrafricana ha aperto la prima porta santa del Giubileo della misericordia. Ha appena 49 anni e dal 19 novembre sarà dunque il più giovane componente del collegio cardinalizio. Da mesi ospita dei musulmani in casa sua. Nell'arcivescovado, gli sfollati di fede islamica sono una quindicina. Fra questi, anche il presidente delle Comunità islamiche, Oumar Kobine Layama. «Si sta realizzando il progetto di divisione del Paese, con i cristiani da una parte e i musulmani dall'altra - denuncia il neo-porporato -. Non vogliamo che la Repubblica Centrafricana venga divisa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Renato Corti

Da vescovo emerito di Novara scrisse i testi della Via Crucis

Renato Corti Giovanni Paolo II affidò nel febbraio 2005 gli esercizi spirituali della Curia Romana e, 10 anni dopo, Francesco si è rivolto a lui per le meditazioni della Via Crucis. Dopo essere stato ausiliare di Milano, vescovo di Novara e vicepresidente della Cei, si è ritirato a vivere a Rho (Milano), nel santuario dei Padri Oblati dei santi Ambrogio e Carlo. Negli anni trascorsi alla conferenza episcopale di lui si diceva che fosse «equivicino» al capo dei vescovi Camillo Ruini e al leader dell'ala progressista Carlo Maria Martini. L'approccio fortemente spirituale ne ha fatto una figura amata e rispettata dai suoi confratelli, mentre la salute fragile gli ha precluso promozioni alla guida di diocesi di primaria importanza come Milano. Continua a girare l'Italia per tenere incontri di preghiera e conferenze. Presule mite e fine intellettuale, focalizza spesso la sua predicazione sulle Scritture.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Da dove vengono i nuovi cardinali

